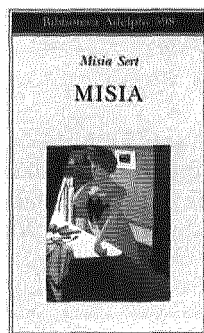


Libri

di Livia Manera



A destra, Misia, ritratta dal pennello di Pierre-Auguste Renoir. Sotto, Misia Natanson de profil, foto scattata da Louis-Alfred Natanson.



“COSÌ DIVENNI LA MUSA DELLA HAUTE BOHÈME”

Misia, di Misia Sert, Adelphi, pagg. 247, € 13,60

BELLA NON ERA. E se dobbiamo credere a Marcel Proust, non era nemmeno raffinata nei modi. Ma al pari di Marie-Laure de Noaille, la patrona dei Surrealisti che diceva di sé «Sono stata inutile ma insostituibile», Misia Sert è stata una **figura unica e irripetibile** nella storia dell'arte, della musica e della letteratura francesi. E che Adelphi riproponga oggi le sue memorie, dopo il successo della mostra *Misia, reine de Paris* al Museo d'Orsay, è il segno che questa donna graziosa e ambiziosa che è stata dipinta da Pierre Bonnard, Édouard Vuillard, Félix Valotton, Henri de Toulouse-Lautrec, Pierre-Auguste Renoir e Odilon Redon, ha partecipato all'avventura dei balletti russi di Sergei Diaghilev e ascoltato nascere la musica di Maurice Ravel, Igor Stravinsky e Erik Satie, continua ad affascinare con le sue avventure.



INNANZITUTTO CI SONO le circostanze della sua nascita: la madre, Sophie Servais, che si precipita in carrozza sotto una nevicata in un castello russo dove il marito, Cyprian Godbevsky, sta affrescando un salone e convive in segreto con una donna che gli ha dato un figlio. Poi la morte di Sophie, subito dopo l'arrivo e il parto, che consegna Misia a un padre distratto il quale l'affida a dei parenti ricchi, la mette in collegio, la riprende con sé, la lascia fuggire di casa e, infine, se ne disfa volentieri quando un lontano cugino, Thadée Natanson, la chiede in moglie. Misia aveva quindici anni.

Fino ad allora «L'unico giorno felice della settimana era stato quello della mia lezione di piano, quando il giovedì

una suora mi accompagnava da Fauré». Pare che Misia avesse così talento per la musica, che il grande Gabriel Fauré pianse quando si sposò. Ma forse sprecò le sue lacrime perché quella ragazza dal nasino schiacciato e dalle guance paffute avrebbe trovato la sua vera vocazione come madrina della rivista d'avanguardia del marito, *La Revue Blanche*. «Fu così che, come fosse la cosa più naturale del mondo, mi ritrovai circondata da Stéphane Mallarmé, Paul Valéry, Lautrec, Vuillard, Bonnard (degli ultimi tre a quell'epoca si prendevano gioco tutti, appendendo i loro quadri a rovescio), e da Léon Blum, Félix Fénéon... l'affascinante Mirabeau con sua moglie - l'eroina del *Calvaire* -, Jarry, La Jeunesse, Cololus, Claude Debussy, Ambroise Vollard, la deliziosa Colette, con quel suo viso triangolare e un vitino di vespa così serrato che aveva la silhouette di una scolarotta, e suo marito, Willy, che noi chiamavamo il suo professore, del quale non capivo molto le storielle troppo spinte. Salvo qualche eccezione, erano tutti sotto i trent'anni, e io ne avevo sedici». Giorni felici, *les beaux jours*, destinati a continuare nella casa di campagna dei Natanson l'estate, ma anche a finire miseramente il giorno che Thadée cade in un baratro finanziario e chiede aiuto a un ricchissimo magnate della stam-



Madame Thadée Natanson au théâtre
di Henri de Toulouse-Lautrec.

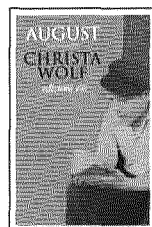
pa. «Come un deus ex machina, Alfred Edwards apparì al quinto atto con il potere di sistemare tutto. A una condizione. E la condizione ero io. Insomma, niente di più semplice e chiaro. Avevo capito benissimo. Ed ero furibonda».

Misia smise allora i panni della *haute bohème* e prese a comandare cuochi e maggiordomi, sempre intrattenendo il meglio degli artisti di Parigi, sempre posando per loro (ma rifiutandosi di scoprire il seno per Renoir che la implorava), ora però offrendo somme così alte per i suoi ritratti, da guadagnarsi il sospetto di essersi comprata il ruolo di musa. Non a caso Proust la usò come modello per l'ambiziosa e intelligente, ma piuttosto volgare Madame Verdurin.

È STATO IL PITTORE José Maria Sert, terzo marito, a ridare a Misia la gioia di vivere dopo gli anni con Edwards. «Natanson era stato un amico d'infanzia... Edwards aveva l'età per essere mio padre e mi aveva fatto sentire la ragazzina più viziata del mondo. Ma con Sert, nella vita, partivo alla pari». Peccato che entrambi avrebbero perso la testa per una principessa russa, Roussy Mdivani, e che il loro *ménage à trois* sarebbe finito in tragedia quando la ragazza morì.

L'amicizia con Diaghilev e con Pablo Picasso; il ruolo di Misia nella nascita (e il finanziamento) dei balletti russi; il sodalizio con Stravinsky, la complicità con Jean Cocteau e l'amicizia amorosa con Coco Chanel, completano questa storia destinata a un finale malinconico. Ma la cui chiave di lettura rimane una nota gioiosa: «Sono sempre stata convinta che gli artisti avessero più bisogno di amore che di rispetto» scrive Misia Sert. «Io li ho amati, loro, i loro piaceri, il loro lavoro, le loro pene e la loro gioia di vivere che era anche la mia. Oggi i musei sono pieni delle opere di coloro che sono stati i miei amici. Non si rischia più molto a idolatrarli, da quando fanno parte del patrimonio pubblico. Io preferisco essere stata capace di amarli a modo mio, nella vita di tutti i giorni». ●

3 a settimana a cura di Maria Grazia Ligato



IL TEMPO DI VIVERE

August, di Christa Wolf
Edizioni e/o, pagg. 79, € 12,50

*versione e-book, € 9,99

Dedicato al marito, August è l'ultimo racconto di Christa Wolf prima di morire. Ed è, nel suo stile che dà voce all'ineffabile umano, il resoconto di una vita strappata dagli artigli di ogni caduta, dove la malattia gioca un ruolo catartico. Ripreso in una traversata a Berlino nella vecchiaia, August si trova all'incrocio in cui il passato e il presente scivolano uno nell'altro: vengono rievocati la guerra e l'infanzia in sanatorio. I momenti in cui si poteva morire o sopravvivere. O amare, cioè vivere. *Giulia Calligaro*



GIALLO TOSCANO

Milioni di milioni, di Marco Malvaldi
Sellerio editore, pagg. 208, € 13

*versione e-book, € 8,99

Che cosa avrà di speciale un paesino arrampicato sulla collina dove le galline sono più numerose dei residenti e l'età media sorvola i settanta? È quello che dovrebbe scoprire un genetista mandato dall'Università per studiare il "fenomeno Montesodi Marittimo" e che si ritrova bloccato dalla neve e invischiato in un delitto. Archiviati (per sempre?) i vecchietti del Bar-Lume, l'ex chimico Malvaldi distilla indizi in un giallo all'inglese. Raccontato con spirito toscano. *Monica Virgili*



FUORI DAL TUNNEL

Il peso, di Liz Moore
Neri Pozza Bloom, pagg. 351, € 17

*versione e-book, € 12,99

Inizio e crescendo claustrofobico: Arthur, ex professore deluso dalla vita, non esce di casa dal 2001. Rinchiuso in una prigione volontaria, trangugia cibo di ogni sorta. Ed è enormemente grasso, come se nelle sue pli- che affondasse tutto il dolore del mondo. Unico legame, un rapporto epistolare con una ex allieva, Charlene, raggomitolata nella sua solitudine. Quando Arthur scopre che Charlene ha un figlio, gli eventi che ne seguono lasciano intravedere un barlume di speranza. E forse la porta si apre. *M.G.L.*

